

citazioni e non, per esempio, la formazione del libero comune o le scoperte geografiche o chissà quante altre? Molto diversa è la trattazione del Leonetti per quanto riguarda l'epoca moderna. Già nella cronologia del XVIII secolo troviamo dati molto interessanti come, ad esempio, una prima statistica sulla composizione dei lavoratori in una officina di Milano (1781) e la data del primo sciopero dei tessitori di Como. Col 1800 la cronologia diventa più minuziosa; dalla metà del secolo è annuale e per questo periodo va riconosciuto al Leonetti il merito di una ricerca paziente e accurata. Congressi, lotte sindacali, pubblicazione di opere fondamentali in argomento, promulgazione di leggi sociali, avvenimenti politici, ecc.; anno per anno è veramente una miniera di dati e di informazioni, da quelli di risonanza nazionale o internazionale al piccolo fatto di cronaca locale, una miniera dove lo storico può trovare abbondante materiale per la sua costruzione, purchè, naturalmente sappia scegliere fra il minerale e le scorie!

Alla cronologia segue una bibliografia delle pubblicazioni principali sul socialismo dai movimenti a sfondo utopistico al comunismo. Capitoli a parte riguardano la bibliografia di alcuni problemi particolari attinenti alla questione sociale: emigrazione, legislazione, questione meridionale, ecc. ma qui la scelta delle opere mi pare meno accurata e significativa. Il volume termina con un elenco di riviste e giornali socialisti pubblicati in Italia dall'inizio del secolo scorso ad oggi.

F. DUCHINI

*Milano, Università Cattolica.*

MAGNINO B., *Sociologia*. Un vol. di pagg. 190, ed. Morcelliana, Brescia, 1952.

Questo libro fa parte della collana « Guide di Cultura » in cui l'Editrice Morcelliana si propone di fornire al pubblico una serie di aggiornamenti, su

una comune base di orientamento filosofico fondamentale, a proposito dei vari argomenti: questo aggiornamento ha formalmente per materia l'esposizione della storia e delle condizioni attuali delle varie discipline.

Il libro in questione dà una larga parte all'esposizione storica che si presenta esauriente, completa, talora perfino minuta: anche le correnti di minor valore sono prese in considerazione e si può dire che non c'è autore che si sia occupato, sia pure alla lontana, di questa difficile e mal delimitata materia, che non abbia avuto un accenno o almeno una citazione. Correlativamente molto ampia è la documentazione bibliografica.

Si può quindi dire che la parte storica è esaurientemente trattata anche se si può fare l'appunto di una certa carenza di sistematicità nella critica e nella presentazione delle varie correnti: inoltre la preoccupazione della completezza rischia a volte di appiattare un po' la prospettiva dando posto anche ad autori di scarsissimo valore scientifico: per queste ragioni non sembra facile che un profano possa da questa esposizione avere un'idea sufficientemente chiara di quello che è stato lo svolgimento dei « problemi » e dei « temi » sociologici; poichè non può essere in grado di praticare sa sè un'adeguata cernita critica, anche su un materiale così ricco e ben riassunto come è quello presentato dall'Autrice.

Tuttavia non si può non tener conto della difficoltà del compito in un campo così complesso ed in una scienza che ancor oggi è lungi dall'aver raggiunto una sua maturità autonoma.

Un'ulteriore osservazione: mi pare che un quadro che vuole presentare la « sociologia » e non « la storia della sociologia », risulta incompleto e in parte falsato nella sua prospettiva se non prende in esame e non assume una posizione nei confronti di quella che è, di fatto, la sociologia oggi. Questo è particolarmente vero per una scienza come la sociologia che sembra avere più

di ogni altra interesse a « dimenticare le proprie origini », o almeno a non rimanervi troppo tenacemente attaccata. È certo che, sia dal punto di vista della riflessione metodologica, sia dal punto di vista della mole delle ricerche empiriche, la scienza sociologica ha fatto in quest'ultimo mezzo secolo dei progressi che se non si possono dire definitivi, se possono magari essere discussi per quanto riguarda il loro valore finale, non possono tuttavia essere ignorati. Difatti, piaccia o no, la sociologia di oggi non ha niente a che vedere con la sociologia « classica » del secolo XIX ed anche dei primi anni del secolo XX.

Ecco perchè una trattazione più estesa della sociologia contemporanea mi sarebbe sembrata auspicabile.

F. MAGISTRETTI

*Milano, Università Cattolica.*

NATIONS UNIES, *Exportations européennes d'acier et demande d'acier dans les pays non européens* (Commission Economique pour l'Europe - Comité pour l'Asier). Un vol. di pagg. 280, Genève, 1953.

È una pubblicazione delle Nazioni Unite, che s'avvia a diventare periodica, e che analizza intimamente la struttura di uno dei mercati più importanti della moderna economia. L'industria siderurgica è in piena fase di sviluppo e di aggiornamento di processi produttivi: in Europa e negli Stati Uniti le questioni della produzione di acciaio si sono trasferite dal piano individuale delle singole aziende a quello generale del mondo, cosiddetto « occidentale », per fronteggiare una serie di necessità collettive, che vanno dal fabbisogno per gli armamenti, a quello per le nuove attrezzature nei paesi industrializzati, da quello dei paesi sottosviluppati a quello di fronteggiare il costante incremento nel consumo di acciaio per i beni diretti.

La trattazione è divisa in due parti: nella prima vengono esaminati i vari

aspetti del commercio internazionale dei prodotti siderurgici e segnatamente la sua importanza nel quadro del commercio mondiale, i fattori che determinano la domanda di acciaio nei paesi insufficientemente sviluppati, le tendenze della domanda mondiale di acciaio, il consumo di acciaio nei paesi arretrati, il problema dei rifornimenti e delle scorte di acciaio, la politica dei prezzi dei paesi produttori, la concorrenza sul mercato mondiale ed i problemi connessi alla esportazione europea.

La seconda parte esamina più intimamente le condizioni del mercato dell'acciaio nei paesi dell'Africa e del Medio Oriente, che sembrano destinati ad assorbire in misura via via crescente le esportazioni statunitensi, britanniche ed europee (Consorzio carbossiderurgico) di prodotti siderurgici: si tratta naturalmente di paesi economicamente (e politicamente) arretrati, in cui i fattori che determinano la domanda di acciaio sono molto diversi da quelli esistenti nei paesi ad alto livello di industrializzazione.

La pubblicazione più che corredata, direi che è basata su una copiosa serie di dati statistici, ottenuti con criteri diversi ed elaborati necessariamente in conformità: la sua utilità appare evidente, in quanto permette al lettore di farsi un'idea delle future possibilità di sviluppo del commercio internazionale dei prodotti siderurgici, dell'industria siderurgica nei paesi europei e dell'industrializzazione in generale nei paesi dell'Africa e del Medio Oriente, sui quali è basata una buona parte delle speranze di una futura prosperità internazionale.

M. VAGLIO

*Milano.*

OHLIN, B., *The Problem of Employment Stabilization*. Un vol. di pagg. 174, Geoffrey Cumberledge, London, 1950.

Un libro dell'Ohlin è sempre atteso ed avvicinato con grande interesse sia da economisti che da politici poichè al suo grande valore come teorico, l'A.